

Ponte dell'Immacolata in Ciociaria
5 – 6 – 7 – 8 dicembre 2009
Arpino, Alatri, Trisulti (FR)

Sabato 5 dicembre

Pomeriggio: arrivo nell'area di sosta Giardini dell'Acropoli – borgo di Civitavecchia di Arpino; Visita guidata del borgo

Domenica 6 dicembre

Mattina: Visita guidata di Arpino; Pomeriggio: Festival del mandolino di Arpino; Sera: trasferimento ad Alatri.

Lunedì 7 dicembre

Mattina: Visita guidata di Alatri; Pomeriggio: trasferimento a Trisulti

Martedì 8 dicembre

Mattina: Visita alla Certosa di Trisulti; Pomeriggio: Partenza per ritorno a casa

Distanze percorse

Salerno – Arpino: 185 km; Arpino – Alatri: 48 km; Alatri – Trisulti: 14 km; Trisulti – Salerno: 215 km (Totale: 462 km)

Partecipanti

circa 60 equipaggi in camper di cui 12 del “Salerno Camper Club” e 48 del club “Camperisti senza frontiere”

Costi

area di sosta, navetta e guide turistiche: 20 euro/equipaggio

Sabato 5 dicembre

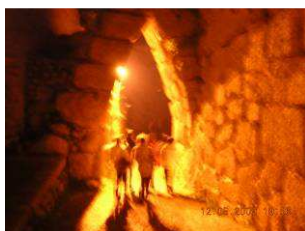
Tempo bello, freddo, non piove. Verso le ore 15 usciamo da casa ed un'ora dopo siamo in camper pronti per partire. Ci godiamo questo comodo viaggio in solitaria con la mente proiettata alla “folla” di camper che ci attende: abbiamo notizia di una nutrita partecipazione del nostro “Salerno Camper Club” e trascorreremo questa piccola vacanza con gli amici di “Camperisti senza frontiere”.



All'imbrunire siamo davanti all'area di sosta proprio mentre tutti i partecipanti si avviano verso il vicino borgo di Civitavecchia accompagnati, come previsto, dalla guida. Ci aiutano a sistemarci (per fortuna c'è ancora qualche posto comodo) ed in breve



tempo anche noi siamo pronti per la prima visita dei luoghi. Ci avviciniamo al gruppo raggiungendoli sotto la Torre di Cicerone (in ristrutturazione e praticamente invisibile per i ponteggi allestiti e perchè completamente al buio). Con difficoltà riusciamo a seguire e ad ascoltare la guida (siamo in troppi), dobbiamo stare molto attenti dove mettiamo i piedi perchè il terreno è piuttosto accidentato, scattiamo molte fotografie anche se ci rendiamo conto che sarà necessario tornare l'indomani per riprendere i posti più significativi. Lo scenario lungo le possenti mura e nei pressi dell'arco in pietra (molto evidenziato dalla guida) è alquanto suggestivo per la sapiente distribuzione di qualche faro d'illuminazione.



Percorriamo la strada principale del borgo, (tenuto bene anche se la presenza disordinata delle automobili parcheggiate un po' dovunque contrasta con l'ambiente storico circostante), incontriamo pochissime persone ed arriviamo fino alla Chiesa di San Vito. La guida ci riempie di notizie indicandoci le particolarità storiche ed ambientali da non perdere in tutta la zona circostante; quindi ci congeda ed alle ore 20,00 siamo tutti di nuovo in campeggio. Dopo un veloce rifocillamento si crea un grande movimento di piccoli e grandi gruppi per sistemarsi nella sala comune per trascorrere insieme la serata. Siamo troppi anche per questa sala ed allora i nostri camper diventano piccoli salotti mondani dove discorrere dei nostri più cari argomenti accompagnati dal profumo e dal sapore di dolci, dolcetti e nettari vari. Dispiace ancora una volta per quelli che non hanno potuto raggiungerci per le più svariate ragioni. La serata trascorre serena ma non facciamo molto tardi: vogliamo assaporare il riposo notturno per essere in forma l'indomani. Molto tardi arriva Raffaele che saluteremo il giorno dopo. Ci sono con noi gli amici di sempre ma anche alcuni nuovi: facciamo del nostro meglio per farli sentire a proprio agio.



Domenica 6 dicembre

Al mattino ci svegliamo presto per “impressionare” qualche ricordo. Ripercorriamo da soli lo stesso itinerario della sera precedente: la torre medievale, le strade e le stradine del paese, le chiese, l'arco a sesto acuto, le mura ciclopiche sono ora ben visibili ma danno sensazioni diverse (ora pagine patinate con anima appena percettibile). Ci troviamo su un'altura da dove lo sguardo si perde all'orizzonte in tutte le direzioni.

Ritorniamo in campeggio per la colazione e notiamo che molti sono già pronti per recarsi nel centro storico di Arpino⁽¹⁾. E' disponibile una navetta per chi ne ha bisogno, per tutti gli altri (tenendo conto anche della bella giornata) c'è una bella discesa, molto ripida, con fondo accidentato. Nessuno si tira indietro e tutti giù.... effettivamente è necessario azionare tutti i freni a disposizione! Per fortuna il tratto da percorrere non è molto lungo, ma all'arrivo in paese



Chiesa di San Michele Arcangelo



lamentiamo (un po' tutti) tremori alle ginocchia e muscoli indolenziti. Ci concentriamo in piazza Municipio, trascorriamo la mattinata, ascoltando prima la Messa nella Chiesa di San Michele Arcangelo e poi lasciandoci guidare dalle guide messe a disposizione dall'amministrazione comunale nell'ambito della manifestazione “Arpino vinum – Il nettare degli dei”. In piazza ci vengono segnalati le statue di Cicerone e di Caio Mario, il palazzo



Boncompagni, e lungo il percorso, lo stemma⁽²⁾ e alcune pagine del “Libro di Pietra”⁽³⁾. Visitiamo personalmente o ci vengono indicati i quartieri di Arpino: Arco, Civita Falconara, Colle, Ponte. Dopo circa un'ora



ritorniamo in piazza Municipio. Ci soffermiamo a guardare la facciata del Liceo Tulliano sede del Certamen⁽⁴⁾, gara tra studenti di tutto il mondo, frequentanti l'ultimo anno del Liceo Classico, nella traduzione di un brano di Marco Tullio Cicerone. Ci



appoggiamo sulla ringhiera che protegge un tratto dell'antico basolato romano immaginando i vincitori del Certamen mentre fanno lì dentro il giro d'onore.

Ritorniamo in campeggio verso le ore 13,00 attendendo con pazienza il proprio turno per salire sulla navetta che farà la spola diverse volte (nessuno pensa di fare l'eroe salendo a piedi).

Pranziamo in camper, qualcuno si riunisce con amici per un pranzo comune. In compenso chi pranza da solo, riposerà di più nel dopopranzo.

Nel pomeriggio di nuovo in paese (con la navetta) per assistere al Festival del mandolino di Arpino nell'Auditorium comunale; una mezz'ora di attesa davanti al portone d'ingresso; entriamo e riusciamo a prendere un posto a sedere nonostante i posti non siano molti. La sala è gremitissima, molti rimarranno in piedi. Un imprevisto nell'impianto elettrico prolunga l'attesa, poi i saluti del sindaco a tutti i presenti e in particolare "ai camperisti di Napoli e Salerno" con



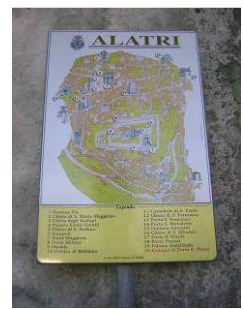
scambi di doni. Finalmente inizia lo spettacolo e conosciamo la bravura di Mimmo Epifani e Fausto Meselella. I due artisti si fanno apprezzare quasi da tutti per canti e sonate popolari (molto "particolari" per essere apprezzati da tutti) alternati ad esecuzione di brani



classici. È già buio quando riprendiamo la navetta per il campeggio.

Si riparte subito; tutti in colonna (o quasi) ed in serata approdiamo nel parcheggio del centro sportivo di Alatri⁽⁵⁾ molto grande e comodo. Ora è possibile notare l'impatto visivo della nostra presenza. C'è molta umidità nell'aria. La stufa rimarrà accesa tutta la notte con la temperatura che nelle prime ore mattutine scenderà fino ad un solo grado sopra lo zero.

Lunedì 7 dicembre



Splende un bel sole anche se fa freddo.

Attendiamo le guide prenotate dalle nostre associazioni per effettuare la visita di Alatri. Dal parcheggio una di esse ci accompagna nel centro storico con una lunga passeggiata in leggera salita: qualcuno deve rinunciare. Arrivati nella piazza principale rimaniamo in attesa del sindaco che vuole incontrarci. Durante i saluti il "primo cittadino", dopo averci illustrato le varie manifestazioni annuali organizzate in questo centro della ciociaria, ci invita a ritornare soprattutto durante la settimana santa. In tale occasione



spera di aver completato un'area di sosta (proprio dove ora abbiamo parcheggiato) con tutti i servizi e promette la presenza di una navetta che collegherà quest'area con il centro storico del paese. Dopo lo scambio di doni inizia la vera visita del paese.

Ci dividiamo in due gruppi e con l'ausilio delle due guide conosciamo la storia e le curiosità



della piazza e della chiesa, ammiriamo le mura ciclopiche e l'acropoli, visitiamo, infine, la cattedrale dove ci colpisce il "Miracolo dell'ostia incarnata"⁽⁶⁾. All'uscita dalla cattedrale facciamo una foto di gruppo e quindi ridiscendiamo al parcheggio. Pranzo in camper, riposino, un po' di confusione, qualcuno sale di nuovo in paese per visitare la mostra dei presepi artistici, qualche altro riparte per la

Certosa di Trisulti, prossima ed ultima meta di questo viaggio. La strada è stretta e tortuosa, per fortuna incontriamo poche auto che comunque sono costrette a fermarsi o a trovare un posto adatto per darci la precedenza. Il parcheggio è in lieve pendenza e non molto grande. Alcuni preferiscono passare la notte ad Alatri e ci raggiungeranno al mattino presto. La serata fredda, il cielo terso, la completa oscurità perforata solo dalla tenue ed unica lampadina posta sul muro della Certosa, il perfetto silenzio rotto solo dal suono di una campana che scandisce le ore, le mucche immobili scambiate per grossi massi bianchi, la fredda acqua che scorre ininterrottamente da una piccola fontana sul ciglio della strada, ci danno quelle particolari sensazioni (anche perché condivise con gli altri amici "di avventura") che ci fanno apprezzare ancora di più il "nostro" turismo itinerante. Ci troviamo in montagna, a circa 800 metri di altezza, immersi in un caratteristico paesaggio naturale pieno di vegetazione.

Martedì 8 dicembre

Il risveglio avviene mentre arrivano gli amici che avevano preferito pernottare ad Alatri. Un veloce saluto e tutti in gruppo verso la Chiesa dove ascoltiamo la Santa Messa immersi in una grande folla. Sono giunti, infatti, bus e diverse auto di pellegrini. La Chiesa è divisa in due parti



e con una certa difficoltà riusciamo ad entrare ed a trovare un posto (in piedi) dinanzi all'altare. Alla fine della funzione religiosa due monaci ci guidano alla scoperta della Certosa⁽⁷⁾. Dopo aver ammirato la particolare struttura architettonica interna della Chiesa ed il



suo aspetto artistico, visitiamo la "farmacia" oggi museo; ammiriamo lo stile settecentesco delle vetrine, i dipinti del soffitto e leggiamo le etichette dei vari preparati. Visitiamo le altre sale dove ci vengono raccontate tante curiosità legate a tutto ciò



che è presente. Piccolo ma caratteristico il giardino, dove le siepi sono modellate secondo figure che richiamano forme di animali. Finita la visita e salutati i monaci ci attardiamo nel piazzale principale davanti alla Chiesa e poi curiosiamo in tutto il complesso monastico. Siamo giunti all'ora di pranzo. Scende una fitta nebbia che invoglia alcuni ad anticipare la discesa a valle. Molti rimangono per consumare il pranzo in camper o nell'unico ristorante del posto sperando



che il tempo migliori per potersi recare al Santuario della Madonna delle Cese.

L'atmosfera è quella tipica invernale: dai vetri delle finestre notiamo solo nebbia e pioggia. Nel ristorante, in particolare, pur essendo il locale ben riscaldato, un vento freddo investe i commensali ogni volta che viene aperta la porta d'ingresso; più che accettabile la polenta e le fettuccine con i



funghi porcini, dividiamo le salsicce che non ci sono per tutti ed un paio di porzioni di castrato. Ricchi i contorni. Terminiamo con un dolce ed un caffè. Il tempo non migliora e rinunciamo alla passeggiata per raggiungere il Santuario. Dopo aver salutato gli amici del club "Camperisti senza frontiere" ripartiamo in gruppo e ci fermiamo in un'area di servizio autostradale per scambiarci i saluti e gli auguri per le prossime festività.

Riflessioni

Riteniamo che sia stato piacevole e risultato utile aver effettuato questo viaggio unitamente ai "Camperisti senza frontiere":

- L'organizzazione del viaggio è stata apprezzabile con l'opportuna predisposizione della navetta ad Arpino, delle guide ad Alatri e l'oculata scelta dei parcheggi: solo in rare occasioni si è creata un po' di confusione ed incertezza.
- Senz'altro utile si è rivelata la disponibilità di uno spazio per un ritrovo confortevole la sera a Civitavecchia di Arpino dove poter avere un momento di convivialità comune. Per favorire una migliore conoscenza tra i partecipanti, soprattutto tra gruppi diversi, probabilmente basterà in futuro organizzare almeno in parte il tempo da trascorrere insieme: le risorse umane, la disponibilità e le competenze non mancheranno di certo.
- Il numero più che significativo dei partecipanti ha senz'altro favorito la volontà e l'interesse da parte delle amministrazioni ed degli enti locali ad accoglierci nel migliore dei modi, facendoci sentire i benvenuti nei loro territori. Le promesse di organizzare approdi funzionali per i nostri spostamenti e servizi adeguati per le nostre soste ci inorgoliscono perché ci fanno sentire partecipi di un corretto sviluppo del nostro turismo. Da parte nostra l'impegno sia a divulgare quanto di buono e di utile si vuole realizzare sia a ritornare sul posto per la necessaria verifica, cogliendo così l'occasione per approfondire la conoscenza dei luoghi e per partecipare alle manifestazioni lì organizzate.

NOTE

⁽¹⁾**Arpino**

Arpino è un comune italiano di 7.646 abitanti della provincia di Frosinone nel Lazio.

Il toponimo *Arpino* (ovvero *Arpinum* nei tempi classici) si pensa derivi dal fatto che il paese visto dall'alto presenta verosimilmente una forma di arpa.

Vi nacquero Marco Tullio Cicerone, Gaio Mario, Marco Vipsanio Agrippa ed il noto pittore rinascimentale Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino; in tempi moderni Arpino ha dato i natali tra l'altro al professor Pasquale Rotondi, noto come il salvatore dei capolavori dell'arte italiana durante l'ultima guerra mondiale; l'artista Umberto Mastroianni e il compositore Ennio Morricone sono inoltre cittadini onorari di Arpino, essendo le loro famiglie di origini arpinate e ancor oggi ivi radicate.

Storicamente parte dell'antica provincia di Terra di Lavoro in Campania, trasferito al Lazio nel periodo fascista. Fu un noto centro tessile nel XIX secolo nonché sede di una famosa scuola di liutai del maestro Luigi Embergher.

Nella sua cinta di mura poligonali, dette "ciclopiche" e datate al IV secolo a.C., si apre l'ultimo arco a "sesto acuto" in Europa

(dal sito web: <http://it.wikipedia.org/wiki/Arpino>)

⁽²⁾**Lo stemma**

Un'aquila in procinto di spiccare il volo da due torri, tra le quali scorre un fiume. In alto un cartiglio che reca la scritta: "**Hinc ad imperium**", "**di qui all'impero**".

Lo stemma di Arpino, attestato fin dal XVII secolo, si presta a due interpretazioni: per la prima le due torri rappresentano Cicerone e Caio Mario, i due più illustri Arpinati, eroici difensori della res publica dalla quale sorse l'Impero Romano, simboleggiato dall'aquila. Il fiume sarebbe da identificarsi con il Fibreno.

La seconda individua nelle due torri le due alture di Civitavecchia e di Civita Falconara (primi nuclei abitati della città), nel fiume il torrente Reviète e nell'aquila il simbolo che Caio Mario avrebbe fatto collocare sulle insegne delle legioni romane.

(dal sito web: www.arpinoturismo.it – *La città di Arpino – Lo stemma*)

⁽³⁾**Il libro di Pietra**

E' una singolare iniziativa che coniuga il fascino antico e a tratti aspro di questo centro con le suggestioni della poesia contemporanea. Si tratta della riproduzione su pietra di poesie (in lingua originale e relativa traduzione italiana) che famosi poeti contemporanei, ospiti della città, hanno dedicato ad Arpino. L'iniziativa è coordinata dallo scrittore Giuseppe Bonaviri. Le "pagine" del Libro sono collocate nei quattro quartieri in cui si divide il centro storico

(dal sito web: www.arpinoturismo.it – *La città di Arpino – Musei*)

⁽⁴⁾**Il Certamen**

Il **Certamen Ciceronianum Arpinas**, organizzato dal Centro Studi Umanistici "Marco Tullio Cicerone" di Arpino, è una gara di traduzione e commento dal latino di un brano di **Marco Tullio Cicerone**. Aperto agli studenti iscritti all'ultimo anno di liceo classico di tutto il mondo, il Certamen Ciceronianum Arpinas si svolge ogni anno in Italia ad Arpino (in provincia di Frosinone) nel mese di maggio. La manifestazione nasce nel 1980 ad opera del preside del Tulliano **Prof. Ugo Quadrini** che riuscì a dare in breve tempo al Certamen, grazie al suo assiduo impegno, una dimensione internazionale.

(dal sito web: www.certamenciceronianum.it/)

⁽⁵⁾**Alatri**

Alatri è un comune italiano di 29.199 abitanti della provincia di Frosinone nel Lazio.

È una delle città principali della Ciociaria e la terza della provincia per popolazione; è l'antica *Aletrium*, che fu uno dei centri principali del popolo italico degli Ernici. Nota soprattutto per l'acropoli preromana cinta da mura megalitiche, tuttora ben conservata, della quale risalta per imponenza la Porta Maggiore, possiede inoltre un significativo patrimonio di monumenti di notevole interesse architettonico e artistico, quali la chiesa collegiata romanico-gotica di Santa Maria Maggiore, la basilica cattedrale di San Paolo, le chiese di San Francesco e San Silvestro, il protocenobio di San Sebastiano, le ottocentesche fontane monumentali, il palazzo Gottifredo e il palazzo Conti-Gentili ornato da una grande meridiana murale.

Gli abitanti di Alatri sono noti come *alatriesi*, *alatriensi* o, molto più raramente, *alatrini*.

(dal sito web: <http://it.wikipedia.org/wiki/Alatri>)

⁽⁶⁾**Miracolo eucaristico di Alatri**

Il **miracolo dell'Ostia Incarnata**, che sarebbe avvenuto ad Alatri nel 1228, è riconosciuto dalla Chiesa cattolica come uno dei quattro miracoli eucaristici principali (gli altri vengono riportati a Bolsena, Lanciano e Siena). Il documento in cui è meglio descritto l'avvenimento è la bolla inviata da Gregorio IX al vescovo diocesano Giovanni V, datata 13 marzo 1228 e nota come *Fraternitatis Tuae*. L'evento assunse un particolare valore simbolico poiché avvenne pochi anni dopo il Concilio Lateranense IV (1215), che aveva definito la dottrina della Transustanziazione.

La storia, così come viene tramandata, è raffigurata su una serie di affreschi presenti nelle pareti laterali della cattedrale di Alatri: una giovane donna, istigata da una vecchiaia malefica, al momento di ricevere l'Eucaristia avrebbe trattenuto nella bocca l'ostia consacrata, nascondendola poi in un panno per portarla a casa e consegnarla alla vecchiaia in un secondo momento. Nascosta l'ostia in un'arca per il pane, la giovane si recò a prenderla dopo tre giorni rinvenendo tuttavia, invece del pane, un pezzo di carne umana. Pentita per il suo gesto sacrilego, confessò l'accaduto e consegnò al vescovo il frammento di carne ancora sanguinante.

La reliquia, nota ai fedeli come *porziuncola*, è per i credenti un'ostia transustanziata, ed è oggi conservata nella cappella ad essa dedicata nella navata destra della Cattedrale di San Paolo ad Alatri.

(dal sito web: http://it.wikipedia.org/wiki/Miracolo_eucaristico_di_Alatri)

⁽⁷⁾**Certosa di Trisulti**

La Certosa sorge a 825 metri di quota, immersa nei secolari boschi di querce dei Monti Ernici, a ridosso del Parco Nazionale d'Abruzzo. Questo meraviglioso complesso architettonico rappresenta il luogo ideale per rigenerarsi e ritrovare serenità. La costruzione della Certosa risale al 1204 quando fu edificata sui resti dell'antica abbazia benedettina risalente all'anno Mille e di cui oggi restano solo alcuni ruderi. Il meraviglioso complesso architettonico, nonostante gli interventi subiti, tra cui i lavori di restauro del 1958, conserva lo stile romanico-gotico originale. Abitata in origine dai benedettini per circa due secoli, passò nel 1204 ai certosini che costruirono l'edificio che possiamo vedere oggi e lo mantennero fino al 1947, quando fu affidata alla Congregazione cistercense di Casamari.

Si accede al complesso attraverso un portone decorato con un bassorilievo raffigurante san Bartolomeo, protettore dei certosini. Raggiunto il piazzale principale del monastero si trovano la facciata medievale del Palazzo di Innocenzo III, che oggi ospita un'importante Biblioteca e la facciata neoclassica della chiesa. Rifatta nel Settecento sull'impianto originario ma mantenendo la divisione in due parti tipica delle chiese certosine che separavano i monaci dai conversi, la chiesa dedicata a san Bartolomeo conserva al suo interno affreschi e tele di Filippo Balbi, le sepolture di due cavalieri crociati, oltre a opere come la raffigurazione della Strage degli Innocenti e quella che riproduce lo scontro avvenuto a Casamari contro i Lanzichenecchi. La visita continua con il Chiostro, la Sala Capitolare ma soprattutto l'antica farmacia, ora trasformata in museo, a cui è associata in larga parte la fama di questo luogo. Opera settecentesca di Filippo Balbi, affrescata dal pittore G. Manco, conserva le vetrine e i recipienti di vetro dove i monaci conservavano le erbe e le spezie raccolte sui monti circostanti e da cui estraevano essenze e aromi ancora oggi prodotti all'interno del monastero

(dal sito web: www.viabenedicti.it/i-luoghi-di-fede/certosa-di-trisulti-a-colleparado)